

Scusami Edgar!

in via delle betulle

Paul e Mara Carens

Edgar e Barbara Clever

Argo e Nero

i bambini ! Lena und Jonas figli dei Clever

Jeannette e Adrian figli dei Carens

Mara da diversi anni lavora in una ditta di trasporti. Lavora di sera 4-5 ore per tre quattro volte la settimana.

Avrebbe voluto un contratto più concreto ma le cose oggi vanno in questa maniera. La ditta fa i suoi conti ti chiama quando ha bisogno e tu sei libero di accettare. Almeno sul momento racimoli qualcosa, per il futuro è un'altra cosa.

Sono in tante però di sera ammassate in attesa dell'apertura, vuol dire che quelle condizioni per loro vanno anche bene.

Per il suo carattere tranquillo, riflessivo e gentile è ben apprezzata dalle colleghe e in questi giorni nella cerchia delle amiche se n'è aggiunta un'altra, Barbara un'allegria chiacchierona, altruista e simpatica.

Hanno subito legato, Barbara le ha mostrato la foto dei suoi diavoletti, come li chiama, Lena ha iniziato il primo anno di scuola e Jonas l'ultimo anno di asilo. E un cane, nero di pelo e Nero il suo nome. Il marito si chiama Edgar attualmente disoccupato ma ha trovato lavoro presso una ditta di notte. Inizierà il prossimo mese e quindi si comincia a stare più tranquillo. Il futuro per Barbara e Edgar e i piccoli comincia a tingersi di rosa.

Mara tornando a casa dopo le impegnative 5 ore di lavoro, quindi dopo le 23.00, coinvolge il marito Paul nel suo frizzante entusiasmo, raccontando le novità apprese dalle amiche e dell'ultima arrivata Barbara.

- Pensa Paul, Barbara viene a lavorare da Dintikon facendosi portare da una che lavora in ufficio e la sera chiede a una o all'altra di darle un passaggio fino a casa.
- E il marito – chiede sospettoso Paul – perché non va a prenderla!
- Lui non avrebbe il tempo visto che lavora di notte e poi proprio la settimana scorsa ha avuto un incidente e non hanno i soldi per ripararla. La colpa era sua. Per fortuna i genitori di lui abitano nell'appartamento accanto e danno un'occhiata ai nipoti così Barbara è veramente soddisfatta di aver trovato questo lavoro, sempre meglio che niente!
- Siamo nell'opulenta Svizzera! Costa troppo! Ecco cosa deve fare una famiglia per arrivare a fine mese, lavorare tutti e due!

A questo punto Paul già pensionato ha imboccato la strada della previdenza sociale, delle retribuzioni o contributi miserabili ma l'allegra Mara irrompe: e sai, mi ha chiesto di darle un passaggio! –

- E tu, cos'ahi detto! abiti a Wohlen! –
- Mah si, per cinque minuti, cosa vuoi! –
- Non sono 5 minuti, e la benzina, quella costa se calcoli al mese! –

Mara sorrideva di gusto, il marito la faceva sempre difficile, per lei era un piacere fare un favore e basta e non andava per le spicciole. – non è per sempre, ci sono altre colleghe che vanno da quelle parti e poi, un giorno o l'altro devono usare la loro auto no! –

E anche Paul doveva convenire, se fai una cosa buona è buona pure per te ma una cosa brutta è brutta per tutti. E allora, mah si, non costa niente e poi resti soddisfatto se vedi uno felice.

Paul era contento per la moglie, altruista come sempre e disponibile, non come lui, che di esperienze e brutte vicende ne aveva vissute. Ci sono gli scrocconi, quelli che approfittano degli altri e per colpa loro era diventato sospettoso e diffidente. Non per cattiveria ma preferiva soppesare le opportunità.

L'inverno era ormai inoltrato e Mara incitava il marito a prendere una decisione per le vacanze da scegliere. Sapeva bene che lui si accontentava di stare a casa e al massimo qualche escursione in Ticino, sul Righi oppure sul Klewenalp. Mentre lei piaceva viaggiare, amava il mare e il sole dove restava volentieri ore e ore a farsi rosolare.

- vado a lavorare per pagarci le ferie – rispondeva al marito che tentava di convincerla a risparmiare. – Qui in Svizzera capita che l'estate piove ed io voglio due settimane di sole. Allora andiamo in Hurgada a Dana Beach come hai promesso. –
- Anche a Side al Dafne Star è stato bello – replica Paul che ai cambiamenti non è per niente entusiasta.
- Hai detto che ti piacerebbe vedere nuovi posti, mi hai promesso di portarmi in Egitto, io mi sono fidata di te e ora andiamo e basta. - Mara oltre che riflessiva era oltretutto determinata e al momento opportuno sapeva tirare fuori gli argomenti adatti. E Paul si arrendeva ma non senza compromesso: non restiamo tutti i giorni sempre al mare. Il mare è bello, ma a me piace anche camminare, conoscere l'arte del Paese e l'Egitto ne è pieno. Due- tre escursioni le facciamo!

Le vacanze venivano subito fissate e riservate per internet, e questa volta era la Migros Reisen ad offrire Dana Beach Hotel e con un clic inviarono la conferma per la seconda e terza settimana di giugno.

Ora pensiamo a trovare un posto per Argo si dissero, ed anche quello non era un problema di poco conto. Per due settimane il costo era salato dove lo avevano portato l'anno precedente e poi avevano notato che i padroni erano troppo esigenti, avevano preteso in settembre un supplemento per il riscaldamento e chiesto 25 franchi a notte. Accidenti all'ospizio per i cani! Proviamo a trovare un'altra soluzione. Andarono a letto soddisfatti di risolvere le inevitabili loro contraddizioni in una salda e consolidata unione.

Maggio mette le ali al corpo, fluisce l'ambizione, sprizza l'entusiasmo a vivere e seguendo l'impulso partono di sabato per la valle Verzasca. Argo non scodinzola quando lo incoraggiano a saltare in auto, fin da cucciolo è rimasto avverso a entrarci e ci pensano Adrian e la sorella

Jeannette a caricarlo. Nel viaggio non sono bastate le attenzioni e leccornie, sbavava abbondantemente per la tensione. Ma giunti nella valle, sulle rive del Verzasca si è scatenato rotolandosi in acqua e sabbia dalla gioia. Dopo una buona colazione al ristorante Ai Piee si parte esuberanti. Paul porta in spalla uno zaino leggero, mele, bottigliette di gazzosa due asciugamani e il servala per Argo. A circa due ore di cammino andante allegro si fermano per una sosta al solito posto. Argo sembra strano e sceglie un posto tra due macigni e si addormenta sulla morbida ghiaia. Restano di stucco, Argo ha rifiutato la salsiccia. Non era mai capitato, di norma l'avrebbe divorata in un batter d'occhio. – L'effetto dell'auto – dice Paul a Mara – non la soffre l'auto.

I due genitori allungati su una roccia piatta ammirano i macigni sparsi ovunque e l'acqua spumeggiante, ghiacciata che dà sollievo ai piedi immersi per breve tempo. Jeannette e Adrian saltano da una roccia all'altra come capre, si spruzzano acqua e mimano scivolote ma di proposito o no cadono in un angolo tranquillo di acqua dove una grande roccia levigata devia la impetuosa corrente. Sguazzano pochi secondi, si gettano spruzzate e si arrampicano sulla roccia dove spanciati si espongono affranti ai dardi roventi.

La gioia è contagiosa e soprattutto partecipazione come si proclama in giro, ma i nostri pensano di dividerla e immaginano di avere con loro in quel meraviglioso mondo gli amici, parenti, e nonni.

- Come sarebbe bello avere qua con noi adesso i nostri amici e amiche – sogna ad alta voce Jeannette.
- Sai che spasso tra questi boschi e questo fiume coi nostri amici ... ma come fai a convincerli e poi, quasi impossibile trovarci tutti d'accordo su un fine settimana! Ma lo stesso sarebbe una fiaba essere qui tutti insieme! – commenta il fratello.

I genitori sono vicini, sentono cosa dicono i figli – dove siete voi anche vostra nonna ha preso il sole due anni fa! – dice Mara col volto rivolto al cielo azzurro.

I ricordi si materializzano e uniscono di nostalgia i quattro.

- Con i suoi ottant'anni e dopo un'operazione per la sostituzione all'anca, era raggianti di camminare tra noi – fece notare Mara col tono della voce leggermente tremula, ricordando la mamma.
- Ci ha stupiti quando siamo andati a Rust, all'Europa Park. Era più vivace di noi, non si è lasciata perdere niente, saliva da per tutto anche su quelle dove tu pa, ti sei rifiutato, ricordi! - disse eccitata Jeannette.
- Nonna Lisa è salita prima di tutti noi nell'Euro-Mir, quelle capsule rotanti e tu Pa sei rimasto fuori ad aspettarci ... fifone! – aggiunse Adrian schernendo il padre e ridendo commossi tutti assieme.
- Veniva volentieri con noi – ricordò Paul – vengo volentieri se m'invitate - e non lo chiedeva per non essere di peso ma si augurava che i figli lo facessero. -

Vividi ricordi sembravano rimbalzare sulle limpide acque del Verzasca. – Vostra nonna era felice, diceva – ringrazio dio tutti i giorni che posso camminare – Mara ricordava ad alta voce e aggiunse – sai figlia mia, per voi giovani camminare è una cosa banale, ma per gli anziani non poter camminare vuol dire essere di peso agli altri – ed era riconoscente a dio per tanta grazia!

Menzionarono i bei momenti quando tutti assieme fecero due settimane nel lontano Salento, nella bella villetta di Rosamarina e non dimenticavano i trulli di Alberobello, le grotte di Castellana, la valle d'Itria disseminata di trulli, alberi di fichi, mandorli, olivi dai tronchi incartocciati. – E a Grottaglie siamo andati a comprare le scodelle per gli spaghetti col disegno che abbiamo voluto – ricordò con allegria Jeannette.

- E dire che avevamo organizzato le vacanze in Toscana al Golfo del Sole, era raggianti e non vedeva l'ora che arrivasse quel giorno ... la voce di Mara s'incrinò ... lo aspettava tanto quel giorno ... e invece ... è partita per un altro viaggio!

Dopo una buon'ora, mangiato le mele e scolate le gazzose, ripongono i rifiuti nello zaino e con nuovo slancio raggiungono il sentiero. Argo sembra non aver quella voglia che anima tutta la famiglia. Lo si incita, ma lui preferisce a tratti spanciarsi nell'acqua e far scappare tutti con spruzzi violenti. I giovani corrono e Paul con Mara camminano al passo col svogliato Argo.

- Sarà il caldo – dice Paul alla moglie che si dà pensieri e si assicurano .

Passano sotto Frasca, un borgo semideserto, e dopo una ora di cammino questa volta ansante per la salita giungono sul ponte di ferro che unisce Sonogno. Argo s'impenna, non gradisce camminare su traverse a rete, ma piano piano ce la fa e soddisfatti percorrono l'ultimo mezzo kilometro, e stanchi coi piedi gonfi vanno ad occupare un tavolo per fortuna libero. Sono tutti assetati, Argo tira la corda vuole andare a far conoscenza con un altro cane al tavolo vicino. Mara l'allunga e finalmente si vede Argo scodinzolare come d'abitudine. Intanto tutti gustano la coppa di gelato che ciascuno ha ordinato e che hanno dovuto tanto atteso quasi fino all'esasperazione. Poi di fretta corrono verso il postale che avvia il motore. A Brione scendono e si avviano verso l'auto parcheggiata sotto un grande albero. La strada tutta in discesa offre dei panorami mozzafiato, ma Paul non può distrarsi, ammira quel che può, tanto non deve accelerare, il traffico è abbastanza intenso. Deve fermarsi dove la strada permette il passaggio di una sola auto, ci sono gridolini di ammirazione per il ponte dei salti, e di sgomento nell'ammirare l'altissima diga. Si giunge finalmente a Sementina, si svolta per il ristorante la Piana e si sale sulla terrazza dove la pergola getta una fresca ombra sui tavoli allineati sotto. Vanno matto per gli spaghetti alle cozze e per finire costini alla brace con salsa ai funghi. Argo divora due salsicce cotte e abbondante acqua.

Dopo quasi tre ore di viaggio in cui tutti dormono, Mara entra in Wohlen e in quattro minuti è davanti casa. Argo salta per primo gioioso nel ricevere l'assalto festoso di Simba e Kira, i nostri gatti neri, e dimentica la giornata e il viaggio.

Esattamente 10 giorni prima le vacanze per l'Egitto, Argo muore. Era di sabato mattina Paul esce per la solita passeggiata con il cane. Davanti la porta Argo si accuccia e non ne vuol sapere. Strano pensa Paul, vuol dirmi qualcosa – e intanto si avvia e vede con sollievo che il cane lo segue. Dopo il ponte sul Bünz Argo si accuccia di nuovo e malgrado le insistenze non risponde. Guarda con quegli occhi buoni il padrone come per scusarsi, ma non emette nessun lamento. Niente di niente. Paul si allarma, si sgomenta : cos'hai Argo, dimmi! – Argo a fatica si solleva e piano, molto piano fa i cento metri per ritornare a casa.

- Mara, Argo non sta bene – telefona al veterinario di che arriviamo col cane . –

Mara acconsente e dopo la telefonata al veterinario telefona ai figli che sono in giro.

Argo muore dopo l'operazione per estrarre il tumore all'ernia. La tragedia incombe sulla famiglia in special modo sui giovani che per loro era uno di famiglia, un fratello buono. Per Paul e Mara lascia un dubbio accusatore: come mai non se ne sono accorti prima! tanto da farli sentire in colpa per la sua morte. Le sue ceneri sono nell'urna, nell'angolo in salotto con la foto che buono buono ti interroga con occhi buoni.

Mara avverte Barbara di quello che è accaduto e racconta il calvario passato.

Dopo la sosta delle vacanze in Egitto, si torna finalmente alla normalità del lavoro, ciò che tutti pensano sia un giogo imposto, ma in realtà quando manca sono dolori. Chi ha un lavoro si sente padrone del proprio destino, ha il potere di programmare il proprio futuro, ha insomma in pugno carte da giocare. Chi il lavoro non ce l'ha non ha bisogno di dirlo lo si capisce a prima vista, trascina la vita sulle spalle come fosse un macigno sognando quello che chiamava giogo imposto.

Mara torna dal lavoro stanca ma sollevata. Ha tanto da raccontare per quanto ne ha sentite dalle compagne e il resto della serata scivola piacevolmente.

- Barbara si angustia per noi – dice Mara mentre si apre una lattina di coca cola zero – dice che quando vogliamo possiamo avere il suo cane per andare a spasso. –

Paul riflette su quanto ha appena sentito poi sbotta – è gentile o vuol solo qualcuno che porta il suo cane a spasso invece sua! –

- ma che dici, lei è sincera, pensa che noi siamo tristi senza Argo e ci farebbe bene uscire qualche volta con Nero. Inoltre per fine settembre loro vanno coi figli in montagna e qui abbiamo Nero.

A Paul non va giù questa faccenda. Mara sa bene in che labirinto si sono cacciati nell'assillanti aspettative altrui di incontrarli in giro senza cane – oltre i lunghi dettagli della morte di Argo, bisognava rispondere al “ beh quando ne prendete un altro! “

Erano d'accordo di non prendere più un cane, mentre Jeannette e Adrian insistevano con buoni motivi.

I Carens spiegavano a loro modo le ragioni per cui avevano deciso. Il cane innanzi tutto non è un giocattolo, richiede invece lavoro costante. Si deve portare fuori per ore anche quando stai male, anche se piove, mattina e sera. Se vuoi andare qualche giorno via devi programmare anche per lui e nella maggior parte dei casi devi disdire o trovare qualche espediente per il cane. Non puoi lasciarlo solo come fosse un gatto. Inoltre quando esci col cane devi andare secondo le sue esigenze non le tue, quindi non è una passeggiata nel senso vero della parola.

Certamente il cane ti fa compagnia, ti dà delle soddisfazioni a volte superiori a quelle di certe persone. Insomma si intreccia con l'animale una relazione umana, come definire quando torni dal lavoro l'accoglienza festosa del cane e quando sei malato la sua ostentata malinconia!

Basta, ora i piccoli sono grandi, lo abbiamo preso per loro Argo, ma ora basta. Essi amavano il cane, guai a fargli mancare qualcosa ma chi lo portava a spasso sono i genitori, come si è detto anche se non stavano bene. I giovani queste cose non le considerano. Con Argo è stata un'esperienza bella ma non se la sentono di farla con un altro.

- non vogliamo altri cani in casa – dissero infuriati alla notizia che Nero sarebbe venuto a passare l'ultimo fine settimana del mese di settembre.

Puntuale come sono gli svizzeri, Barbara, 38 anni detto da Mara, una donna florida e allegra, carnagione rosea e capelli sciolti biondi, un venerdì pomeriggio arriva dai Carens. Un siluro nero si lancia fuori dall'auto alla rincorsa di Simba e Kira che sfrecciano oltre la siepe. Due ragazzini chiamarli vivaci, è come dire cresimandi. Birbe scatenate, sono già di corsa per il giardino vanno dappertutto tra insalate e fiori dietro quel diavolo di Nero.

Barbara coglie i visi dei Carens e scatta sbracciandosi. Richiama sgolandosi per nome i tre indiavolati e minaccia i piccoli di non portarli in montagna dai nonni.

La visita dura breve, ripartono e Mara lancia un'occhiata al marito come per dire pazienza! Per quel fine settimana i gatti si son fatti vedere solo quando Mara portava Nero a passeggio lungo il sentiero del Bünz e poi sparivano. Adrian e Jeannette andavano fuori a cercarli senza successo e tornavano in casa prendendosela col padre: portalo via quel cane, non lo vogliamo! –

- ricordate cosa diceva la nonna? quando fai del bene a un altro lo fai anche per te –
- il giardino distrutto e i gatti spariti – ribattono i giovani.

Tra colleghi, vicini di casa farsi dei favori diventa una necessità ed è buono e Mara con Paul ne erano convinti : anche voi portate qui i vostri compagni, cosa dite se vi diciamo di non portarli! chiese loro la mamma con un gran sorriso.

- pensate che i nostri compagni sono cani! – e con questo non vollero più sentire nulla su questo argomento.

Mara si dedicava durante il giorno al lavoro casalingo. Era puntigliosa non le piaceva la fretta o far le cose tanto per farle e per questo in famiglia ogni tanto si ironizzava ma non si lasciava deviare. – Una cosa va fatta bene – e si dedicava al lavoro con la sua solita flemma anche se gli altri le facevano vedere che nello stesso compito erano velocissimi. Lei non si scomponeva e non cedeva di una virgola alle provocanti canzonature.

Di sera si recava al lavoro e con le colleghe, una decina ogni fine mese si davano appuntamento al Freiämterhof per una pizza. Al ritorno a casa era come una pentola in ebollizione, ribolliva di notizie e talmente era la sua allegria da divertire anche Paul.

- abbiamo ciascuno ordinato il menù e Barbara non voleva niente. Mi ha detto che non aveva soldi e allora le ho pagato la pizza e la collega Vreni, da bere.
- caspita – s'intromette Paul – ha dimenticato il portamonete a casa! –
- No no – ha detto che non poteva pagarsi da mangiare, non aveva soldi, dice che non se la passano bene. E poi, senti come sono sfortunati da poco hanno comprato un' auto ed Edgar ha avuto ancora un incidente –

- Niente di male – interviene Paul che ne ha di esperienze in questo caso – l’assicurazione rimborsa! ...
- Macché – lo previene Mara – era un’auto d’occasione e la colpa era pure sua.

Paul lasciava perdere, non andava fino in fondo a spulciare nei fatti degli altri, ma nel fare un parallelo a suo modo di vedere le cose non quadravano. Sua moglie non andava certamente in giro a raccontare che non aveva i soldi per pagarsi una pizza o che navigavano in brutte acque! Sapeva anche molto bene che per quadrare i conti e alla fine mettere da parte qualcosina per le vacanze d’estate non ce l’avrebbe fatta se non aveva quel lavoro extra. Dopo la giornata di lavoro si recava da Setz una ditta di trasporti per tre ore e se aveva fortuna anche di sabato. E poi, loro abitavano nella casa dei genitori, mentre noi – diceva Paul – l’affitto dobbiamo pagarlo! –

- Barbara dice che anche loro pagano l’affitto ai genitori di Edgar –
- Beh – lasciamo stare – ma ugualmente non capisco dove hanno tutte queste difficoltà, che noi non abbiamo!

Mara scosse la testa, poi si decise a svelare quel che le sembrava una cosa da non dire: Barbara mi ha confessato che non sa cucinare e compra tutto pronto. –

- Noooooh non ci credo, ma come è possibile! –
- Non sa cucinare e non le va di cucinare e basta – mi ha detto e credo che in questo modo non so che gusti hanno ma anche spendono un sacco di soldi.

Di tanto in tanto ci rendiamo conto che le cose non stanno come le crediamo, che tutto sia uguale come siamo e come le facciamo per tutti e si resta di sasso quando si scopre che qualcuno ha grave difficoltà dove non ce ne dovrebbero essere. Invece ci teniamo cari i nostri pregiudizi e facili a criticare.

Paul fu piacevolmente sorpreso quando Mara una tarda sera appena tornata dal lavoro annunciò – domenica prossima siamo invitati per la fondü da Barbara –

Al che Paul domandò subito – ma la facciamo noi! –

- Barbara mi ha detto che il marito la sa preparare ed io le ho promesso che portiamo la torta alle carote. –

Quel tardo pomeriggio di domenica giunsero i Carens a casa dei Clever. Nero li accolse con grande slancio, rincorso da Lena e Jonas e dalle grida di Barbara, mentre Edgar in cucina finiva in fretta di tagliare il pane a cubetti per la fondü.

A tavola la fondü di formaggio era saporita e in breve sparì, accompagnata da un buon te. Paul che avrebbe bevuto un fendant bello ghiacciato, scartò al primo bicchiere il chianti scadente e si accontentò del te.

Per secondo Edgar si appartò nuovamente ai fornelli e aiutato dalla moglie portarono a tavola la fondü di pomodori. Lena e Jonas furono entusiasti e per fortuna di Paul mangiarono a sazietà.

Raccontò poi alla moglie che quel miscuglio non gli piacque, ma come ospite fece i complimenti al cuoco – È veramente buono, e i tuoi figli lo dimostrano da come mangiano –

Dopo la torta e il caffè e aver respinto il vino con la scusa della guida, i Carens ringraziarono calorosamente per l'accoglienza e la familiarità e tornarono a casa.

- ho fame – disse Paul - anch'io ammise Mara, entrarono in cucina, prepararono una scodella di insalata, tocchi di caprini e pecorini, fette di salame piccante, un gewürztraminer tenuto in frigoe finirono davanti la TV ricordando episodi curiosi e salienti dai Clever.
- Una brava famiglia – conclude Paul – invitali da noi, facciamo vedere come si mangia! – e soddisfatti andarono a dormire.

Paul nei mesi successivi venne a sapere da Mara i tentativi di Barbara nel convincerla a tenere Nero per una settimana mentre loro andavano a sciare. Mara per conto suo, non osava dare un dispiacere all'amica, l'avrebbe fatto volentieri se non fosse per l'ostruzionismo categorico dei figli e anche del marito, rimandava la risposta con la scusa di controllare se in quello stesso periodo avessero già qualcosa in agenda. – devo consultarmi in famiglia e poi ti darò una risposta – era la sua via di salvezza, ma si vergognava per quel comportamento decisamente non amichevole.

Intanto Barbara nutriva buone speranze e non appena le capitava di incontrare Mara – allora Mara, posso portartelo Nero per sabato prossimo! – Mara messa alle strette le raccontava quello che non avrebbe mai voluto per non offendere la suscettibilità dell'amica. Non le passava per la testa di inventare una scusa qualunque, come capita a chiunque che per evitare un dispiacere si dice una bugia e così facendo si finisce in un groviglio di guai. Mara era sincera e schietta : Barbara non posso tenere Nero a casa, ho provato a convincere i miei ma non vogliono altri cani da quando è morto Argo! –

Certe sere dopo il lavoro Mara entrava in casa tutta trionfante : sapete l'ultima, Barbara mi ha chiesto di tenere per questo fine settimana, solo per sabato pomeriggio il cane. –

- ma sempre a te lo chiede! – sbotta Adrian che pur preso dalla trama del serial film ne ha abbastanza di quelle insistenze.

Mara ignora la sferzata del figlio e continua: - è capitato qualcosa di grave – chiedo a Barbara – perché devo badare a Nero! –

Mara racconta della passione che hanno i Clever per il calcio. Edgar porta allo stadio i figli e la moglie e non si lascia scappare quando in casa dell'Aarau arriva il Basilea, la squadra del cuore.

- ma se non hanno i soldi! – interrompe Paul – ricordi che quando andate al Freiämterhof lei dice di non avere soldi! ma sai cosa costa entrare allo stadio! –
- ma dai, darsi una mano è una buona cosa e poi cosa costa! – Mara tenta di ammorbidire almeno il marito.

Paul non ha niente anzi è convinto che darsi una mano è segno di grande civiltà e lo spiega ai figli che dicono alla madre di non ascoltare certa gente : dare una mano non solo sta alla base del patto sociale ma anche fundamenta della vita cristiana. Tu Mara lo sei, socievole e cristiana. La prendi e la porti a casa, le pagate da bere e questo è generosità, ma non sopporto che alcuni approfittano della buona fede della gente. È bene chiedere dei favori quando ci si trova nelle ristrettezze, ci mancherebbe altro, ma poi bisogna darsi da fare a risolvere le proprie ristrettezze e non farle pesare agli altri. -

Questa era la filosofia di Paul, gli sembrava un adattamento giusto, era convinto che ognuno per quanto gli è possibile, provvedere a se stesso e per alcuni inconvenienti chiedere una mano a conoscenti era una buona soluzione ma non doveva divenire la soluzione.

Le filosofie, ma nel caso di Paul lo si potrebbe chiamare principio o peggio ancora pregiudizio, le filosofie tentano di capirne l'essenza umana. Paul credeva di averla capita, ovvero ci sono comportamenti etici nella società che vanno rispettati ma non prevedeva che i comportamenti sono originati dalla causa. E la causa non è la stessa per tutti. Per questo l'argomento di Paul era buono superficialmente ma andando in fondo si conclude che era invece un danno, chiamato egocentrismo.

Mara era tutto un altro carattere, comprendeva le ragioni del marito senza condividerle, ma aveva il dono di lasciare sempre una porta aperta, non sbattere mai la porta in faccia a nessuno. Quindi mise in pace tutti, quel sabato erano invitati al compleanno del fratello e Barbara si era rassegnata a rivolgersi altrove.

- Quando ho saputo che voleva darmi il cane per andare a vedere la partita ho pensato che Barbara ne approfittava ... ma non bisogna prendersela a male, non lo fa per cattiveria, è una brava donna! non è male chiedere agli amici qualche favore! –

Aveva ragione Mara a pensarla bonariamente! Paul osservava con attenzione critica i vicini. E ci rideva sopra perché era veramente di una infelice comicità: tutti hanno per il giardino le stesse attrezzature, persino le scale per salire sul tetto, e sai perché – per essere autosufficienti, guai umiliarsi per andare a chiedere al vicino qualcosa, non sono mica un mendicante! In fin dei conti tutti ci vergogniamo di chiedere, è umiliante dipendere da qualcuno, una cosa che non si fa, intanto tutti abbiamo tutto anche se tante cose le usiamo solo una o due volte all'anno! E allora sotto quest'ottica vedevano Barbara una coraggiosa, una che si prendeva gioco del giudizio inutile degli altri e ne traeva i vantaggi.

- ad ogni modo – diceva Paul alla moglie francamente – cerca di essere più determinata! –
- in che senso – chiedeva Mara spalancando gli occhi e facendo la boccuccia come una bambina che ha ricevuto un rimprovero.

Paul non era affatto arrabbiato, parlò come se riflettesse su un certo argomento – La gentilezza a volte dà coraggio a delle persone di approfittarne dove invece un atteggiamento determinato non lo permetterebbe.

Con chi è gentile e disponibile si è più portati al cameratismo e alla troppa confidenza . -

- vuoi dire che è colpa mia! – lo interruppe sconsolata.

Dispiacque a Paul aver esternato ciò che pensava, non voleva ferire un cuore generoso, un giglio profumato di spontaneità, l'attirò a se stringendola forte – no cara, stai bene come sei!

sono gli altri tenuti a controllarsi e non abusare delle offerte. (ci vuole equilibrio e moderazione nelle relazioni, pensò ma non lo disse.)

- Ti ricordi cosa accadde in Alania quando ci lasciammo prendere dalla compassione per Magda! –
- che imbarazzo – lasciamo perdere anche ora a pensarci ho un senso di colpa – sospirò Mara dirigendosi verso il giardino.

Giunti in Alania, sulla riviera turca, il primo giorno all'ora di cena si recarono al ristorante. Scelsero un tavolo si accomodarono e guardandosi attorno videro Magda, che avevano conosciuto nella trasferta dall'aeroporto all'hotel, seduta sola a un tavolo.

Si guardarono con gli stessi sentimenti. Magda era una persona di mezza età, aveva loro raccontato che lavorava a Zurigo come aiuto cuoca e non avendo amiche aveva deciso di farsi una vacanza in Turchia.

Furono presi da altruismo, e d'accordo Mara la invitò al loro tavolo.

Magda non era quella che loro immaginavano, timida e solitaria. Si era messa in testa di passare le vacanze con loro, ed era diventata la loro ombra, pasti, spiaggia, piscina, e serate. Inadente e sfacciata non coglieva i segnali di apatia dei Carens, fino a quando dopo tre giorni di sopportazione escogitarono degli espedienti per trascorrere da soli le loro ferie che a tale scopo erano venuti.

- Quante scuse dovevamo inventare per tenercela lontano – ricordò Paul sovrappensiero.
- Bastava dirle semplicemente che volevamo stare soli – gridò Mara dal giardino sdraiata al sole sulla lettiga.
- con quale faccia andavo a dirglielo e poi certe cose la gente deve avere l'accortezza di capirlo da solo. E se glielo dici non capiscono lo stesso. -

Quell'anno giugno era veramente un mese di grazia, il sole splendeva tutti i giorni da oltre tre settimane, cosa rara in terra svizzera dove a giornate calde di sole si alternano lunghi giorni di piovge. E quando si è felici si è anche espansivi come accade ai Carens.

- domenica a pranzo abbiamo ospiti – annunciarono i Carens ai figli – facciamo lasagne al forno!

- ho chiesto a Barbara se piaceva la lasagna al forno ed ha sgranato tanto di occhi dalla gioia. I figli e Edgar sono felicissimi – fece Mara contenta che l’invito fosse stato gradito ed accettato.

Jeannette e Adrian trovarono subito una scusa, avevano già degli impegni per quella domenica, e quindi i genitori erano avvertiti – loro non ci sarebbero stati.

Avere ospiti a casa oltre ad essere una festa riempie di orgoglio chiunque e per questo ogni dettaglio viene pianificato in anticipo. Non si vuol far mancare niente, e degli ospiti che frequentano i Carens hanno attaccato alla pergola una scritta “ dai Carens si sta da 5 stelle”

- Come complimento non è granché, ma fa piacere! – ammette Paul agli ospiti quando notano quella scritta.

Paul dà una occhiata in giro, tutto pronto non ha dimenticato proprio nulla. Accidenti, ha dimenticato invece gli antipasti per i piccini e il rinfresco da offrire non appena arrivano. Corre in cantina, e dalla curva in fondo la strada spunta la macchina. In cantina prende una bottiglia di frejenette e la pone nel congelatore, sale di fretta in casa distribuisce gli antipasti negli appositi piattini e corre fuori.

I diavoletti sono già che corrono in giardino, mentre Nero gli ostruisce il passaggio. I diavoletti accorrono – ti aiutiamo, ti aiutiamo - e protendono le manine quasi facendo perdere l’equilibrio a Paul. Riesce a raggiungere il tavolo dove posa il vassoio e i piccoli si riempiono le mani sgridate subito dalla madre che accorre tirandoli via : non si fa questo, si deve attendere! – Saluta Paul coi tre baci d’uso mentre Edgar cerca qualcosa in macchina.

Barbara lo aiuta e subito ne esce offrendo a Mara appena giunta sulla soglia un mazzo di fiori. Edgar è alle spalle, compassato quasi spaesato. – Edgar – lo presenta sua moglie a Paul e Paul gli tende la mano. Barbara e Mara spariscono in casa in cerca di un vaso per sistemare i fiori e Paul inizia a far conoscenza con gli ospiti, con una certa delusione, si aspettava di essere tutti assieme e non essere lasciato solo. Comincia a portare Edgar per giardino, i figli se ne vanno rincorrendo Nero e i gatti. Infine mentre entrano in casa sono raggiunti dalle donne e tutti pieni di allegria fanno il giro delle camere poi l’odore della lasagna si fa intenso. – Tutti a tavola – incita Mara – e spinti dalla fame e dalla gola l’invito viene accolto festosamente.

Gli ospiti accettano una seconda e terza porzione, con sorpresa e meraviglia di Mara convinta anzitempo da Barbara che le aveva confidato, non erano abituati a mangiare troppo.

- È un punto a tuo favore, evidentemente è piaciuto moltissimo – sussurra Paul al suo orecchio in un spazio di tempo che si trovano soli.

Edgar nel frattempo non ha detto una parola, mangia e ascolta Paul che gli racconta particolari della sua vita, mentre Barbara e Mara discutono animatamente dei soliti pettegolezzi da lavoro.

La tavola viene sparecchiata dalle donne, i birbanti sono entusiasti dalla cordialità dimostrata da Paul e fanno continuamente domande su ogni cosa attorno che attira la loro attenzione. Edgar osserva impassibile e Paul si presta volentieri alla loro attenzione.

- Venite, accendiamo il fuoco – fa Paul.

La novità li elettrizza. Animati dalla voglia di far qualsiasi cosa, si offrono ad aiutare Paul. Portano la legna e ne porterebbero tanta di più e non ascoltano il basta di Paul.

Paul infine si accorge che ha dato troppa confidenza, alza il tono per calmarli, essi sorridono e riprendono l'assalto. Sono eccitati, vogliono anche loro mettere legna sul fuoco e ne approfittano ogni qual volta Paul s'intrattiene con Edgar.

Paul interviene diverse volte, quando vede che il fuoco si spegne o fa troppa fiamma.

- ho detto basta con la legna – non prendete più legna – non mettete legna sul fuoco –

e gettava occhiate verso Edgar nel sollecitare un suo intervento, ma lui bonariamente indicava loro vari giochi, senza ascoltarlo e continuavano a prendere legna come ipnotizzati dalla divertente novità.

Per fortuna ogni tanto veniva fuori la madre che accorgendosi della esuberanza infantile li teneva occupati in qualche gioco, ma per poco, bastava la sua assenza per riprendere il divertente gettare sulle fiamme altra legna.

Paul vede nel tempo una mano amica, è arrivata l'ora della seconda abboffata, infatti una buon'ora è trascorsa: e adesso comincia la grigliata – annuncia Paul ai presenti. I bimbi sono in visibilio, vogliono subito dare una mano anche loro, e seguono Paul che invece tenta di distoglierli.

Accende il grill a gas, e con severità li allontana senza esito. Barbara e Mara sono in cucina per aromatizzare le carni e altre faccende.

- no, il grill non si tocca – su da bravi, vicino a vostro padre e aspettate – mentre parlava tentava di allontanare quelle zecche incuriosite dal grande grill e volevano conoscerlo a loro modo, cioè toccandolo con le manine –
- vostro padre vi sgrida se non mi ascoltate – e guardava verso Edgar nella speranza di un suo intervento.

Lui sorrideva beato – andate via, cercate Nero, dov'è andato! –

I due avevano occhi e orecchie per l'affabile Paul al quale non dispiaceva la disinvoltura dei bimbi ma cominciava a seccarsi per la totale indifferenza del suo ospite. Parlava poco o niente, non cominciava una conversazione, neanche banale ed era lì seduto senza badare ai figli e tanto meno a Nero. E Paul aveva sperato in qualcuno con cui poter conversare, scambiarsi opinione, parlare del più e del meno e invece, cosa gli era capitato!

Mara fino al momento dell'arrivo degli ospiti gli aveva raccomandato di non mettere troppa roba da mangiare – La giusta misura, non si deve esagerare – ma Paul era di avviso contrario – io non obbligo, offro col cuore e sta a loro scegliere – quel che resta dell'abbondanza non si getta – ed era veramente tanta la generosità di Paul. Tanto che vi fu una corale esclamazione al vedere tutta quell'abbondanza alla portata degli ospiti.

Paul si mise di gusto al lavoro, il miglior lavoro del mondo si vantava, e con studiata esperienza, tra un lasso di tempo e l'altro, sparivano bistecche, fettine, cipollate, costini, bistecche con attenzione speciale per le esigenze dei piccini.

Mara ne era sbalordita, alla fine era tutto sparito e questo grazie all'accortezza del cuoco che tra una porzione e l'altra aveva escogitato distrazioni e intrattenimenti interessanti.

Dopo le varie torte e il caffè, i vari gelati era sopraggiunta la sera e l'ora di tornare a casa, naturalmente si dovette lottare accanitamente per mettere in macchina Lena e Jonas che non volevano sapere di andare via dai Carens.

- È stato meraviglioso – confida Paul alla moglie – ma non mi serve uno che non dice una parola e poi sono veramente deluso, non interveniva quando i figli esageravano, insomma! –
- L'ho notato anch'io, Barbara invece è stata una brava donna, mi ha molto aiutato, si è comportata come una di famiglia! –

- comunque sono suoi figli e toccava a lui stare attento, a momenti non perdevo la pazienza e questo lui non se ne è nemmeno accorto.-

Andarono a mettere ordine al disordine fatto dai bimbi, alle cose lasciate in giro e così facendo la collera aumentava in Paul – uno così non mi serve – non ho più voglia di vederlo. Mai che mi ha fatto una domanda, io gli ho raccontato la mia vita e lui neanche una parola della sua. Basta, chiuso. –

Paul aveva preso da questa affrettata conclusione la decisione di dimenticarsi di Edgar e di non voler altri contatti coi Clever.

Tutte le altre volte dopo il lavoro Mara gli accennava a Barbara o quando per caso s'incontravano Paul era gentile ma non più di tanto, restava muto, come aveva fatto Edgar fino a quando una sera Mara annunciò - alla cena di natale offerta dalla ditta quest'anno viene Barbara con Edgar –

- bene – rispose laconico Paul – ma non voglio sedere vicino a loro.

Mara chiedeva cosa avesse spinto il marito ad avere tanta antipatia per Edgar. Non aveva certo l'ambizione che tanti pavoneggiano di parere un asso, né tanto meno un oratore vanitoso da non lasciar parlare anche gli altri. Gli piaceva ascoltare anche se non intervenire per niente in una discussione può sembrare disinteresse o peggio un atteggiamento di superiorità.

Paul da parte sua sfornava un castello di parole per spiegare che non erano quelli i motivi del suo distacco da Edgar, non era antipatia. Teneva per se quel torto subito, l'affronto per l'indifferenza di Edgar e scambiata la sua passività come rifiuto a qualunque relazione.

Il motivo vero non lo aveva detto a sua moglie – l'indifferente so farlo anch'io – capirà sulla sua pelle cosa significa fare il pesce morto con una persona aperta e gioviale.

Visto l'ottimo rapporto tra Mara e Barbara, Paul capiva che doveva usare una certa diplomazia per non essere causa di screzio, ma diceva che l'indifferenza non lascia segni.

La ditta che offriva la cena di Natale ai dipendenti e congiunti aveva messo a disposizione tre convogli del treno Wohlen - Lucerna sia andata che ritorno.

Paul quella sera fu fermo sulla decisione presa, anche se già nell'attesa delle vetture Edgar e Barbara si mostrarono affabili e disponibili al dialogo. Paul non si fece distogliere, rimase indifferente, ricordando di imitare l'atteggiamento distratto e compassato di Edgar alla grigliata.

Fece in modo di distaccarsi ma gli erano sempre attaccati. Tentò di seminarli nella ricerca di un tavolo nella grande sala ristorante ma Mara era presa dai saluti degli altri colleghi e stava per verificarsi quel che aveva giurato di evitare, restavano liberi due sedie per Edgar e Paul. Mara era seduta vicino ad una collega e intratteneva un allegro scambio, Paul nervosamente s'intromise:

- alzati e siediti di qua –

Mara sembrò infastidita da quell'ordine impertinente.

- sto bene qua ... siediti pure ...

- siediti su quella sedia o vado via – sibilò perentorio all'orecchio.

Mara sbuffando lo accontentò. Si sedette sulla sedia accanto proprio a fianco di Edgar e Paul si sedette tra la moglie e la collega : l'etica dice un uomo una donna – disse con un sorriso da pirata!

Vi erano tavoli da otto persone e la sala rumoreggiava festosamente. La serata fu favolosa, l'intrattenimento divertente e la cena eccezionale con bevande scelte con competenza. I dessert da applauso e tutto col puntiglioso Paul che con tutti amabilmente discuteva ad eccezione di Edgar col quale si dimostrava ostinatamente impassibile e distratto specialmente se accennava a parlare.

Al ritorno Paul pilotò Mara nella vettura dove c'erano ancora pochi posti liberi e riuscì a mettere tra i Clever una buona distanza. Barbara che desiderava fare il viaggio di ritorno assieme ai Carens visto che non c'era posto si avviò con disappunto nell'altra carrozza.

Il ritorno fu per Paul un pensiero fisso. Provava vergogna per il suo atteggiamento nei riguardi di Edgar, e conversò coi vicini elogiando alla grande la serata trascorsa.

Barbara, così raccontò Mara al marito, nella settimana di sci aveva avuto una distorsione al ginocchio e non poteva lavorare. Passarono due mesi di convalescenza, e si venne a sapere che proprio quando Barbara doveva riprendere il lavoro era accidentalmente scivolata sul ginocchio appena guarito. L'infortunio ormai durava da oltre un anno e la ditta la licenziò.

Mara ogni tanto portava le chiacchiere delle colleghe, come si può immaginare in questo caso non proprio favorevoli nei confronti di Barbara, anzi alcune veramente esagerate. Sul lavoro è tutt'apparenza e superficialità. Facilmente s'insinua il dubbio sui propri colleghi quando addirittura si maligna senza neppure una prova, così per spasso e per il gusto di vedere qualcuno umiliato.

Tra colleghi di lavoro non esiste solidarietà o raramente, e sparlare a vanvera e soddisfazione è una prassi soddisfacente. Mara a proposito di sparlare raccontò a Paul che una brava collega a pochi anni dalla pensione si era licenziata depressa per il trattamento canzonatorio di alcune colleghe. Mara aveva un cuore semplice e continuava ad avere relazioni e contatti con queste persone e di tanto in tanto si incontravano per un caffè.

Pure per Barbara era stata solidale, oltre i patimenti per gli infortuni, doveva subire l'oltraggio del licenziamento e soprattutto il giro di spalle delle colleghe. Per questo si manteneva in contatto con Barbara, s'informava la incoraggiava e le augurava ogni bene.

Dopo due mesi, a causa delle vacanze estive, ricevette una lettera. Era di Barbara, ricoverata in ospedale psichiatrico.

Tra le colleghe sul lavoro, sentiva che si sparlava di Barbara e quasi piangeva.

- Ma perché la gente non sente compassione per una povera collega, invece scava e insinua su presunte colpe! -

Mara dopo qualche giorno le telefonò e alla fine si misero d'accordo per una visita, in una settimana dopo la telefonata.

Il giorno prima della visita, Mara andò a comprare un regalo da portare all'amica. A casa ricevette una telefonata da Barbara :

Edgar era morto.

La notizia scosse Paul, assai ma molto di più dell'ovvio dispiacere di Mara per un'amica.

Si sente chiamato in tribunale per rispondere contro le accuse. Inizia il dibattito. Paul con tutto il rispetto della morte non intende addossarsi alcuna colpa.

- ho fatto tutto il possibile per farti amico. Ti ho accolto bene, troppo bene, per farti stare a tuo agio mi sono reso pure ridicolo, ma tu sempre chiuso in te stesso, non mi consideravi alla tua altezza e alla tua confidenza. Ma che dico, quale confidenza, chiedevo solo da buoni conoscenti di scambiare quattro chiacchiere e poi andato via potevi mandarmi al diavolo. No, al diavolo mi ci hai mandato con la tua indifferenza, da vero incivile!

Edgar non lo ascoltava, come quand'era seduto al tavolo sotto la pergola. Almeno così pareva a Paul. Lo vedeva bene, lo osservava con un certo timore, si aspettava una reazione, ma niente, Edgar mostrava il volto sornione, da soddisfatto per quanto lo attorniava. Non era per niente adirato.

- Non ti capisco, per come ti ho trattato, quella sera alla cena di Natale, avresti da rinfacciarmi qualcosa. Non ti sei accorto di niente o non dici niente per disprezzo! -

Alle sue domande non c'erano risposte. Sentiva che se Edgar poteva dialogare lui l'avrebbe convinto che quello che aveva fatto si poteva giustificare. In fin dei conti era colpa sua, che modi sono di estraniarsi da uno che ti accoglie come ospite gradito e non ti preoccupi minimamente dei tuoi figli e del cane! Nero che scorazzava per casa e giardino e Simba e Kira erano spariti! Quante volte ho attirato la tua attenzione, e tu ... appena un bonario richiamo, e lasciavi correre. Paul girava e rigirava la sua difesa, si sentiva apposto, ma alla fine di un'altra arringa vincente ammise che era stato troppo severo, poteva ignorarlo senza calcare la mano, come per altro aveva fatto lui, Edgar.

- Ma lui è stato buono - senti dirsi

A questa voce non trovava argomenti validi per controbattere. Vedeva Edgar collo sguardo chiaro, sincero e quasi servile.

I dubbi cominciarono ad aprire grandi brecce nella coscienza di Paul.

- Ho frainteso tutto per il mio porco egoismo? -

Paul a poco a poco riesaminava i momenti, le circostanze, le immagini di Edgar nella sua vita e come un estraneo vedeva chiara la sua posizione. Aveva frainteso ogni movimento, ogni atteggiamento ed anche le parole non dette erano esplose nel suo ostinato e cieco pregiudizio.

- Egoista, ecco cosa sono stato. Ma chi credo di essere da condannare un altro essere. Ma cosa ho fatto, come ho osato comportarmi in tal modo nel riguardo di una persona all'oscuro di tutto. Ho giudicato e condannato senza nemmeno consultarlo. Ma si può trattare il prossimo in questo modo! Ti rendi conto se lo stesso provvedimento lo usassero con te in che depressione rovinosa staresti! -

Paul si ravvede, ma adesso dice basta alla sua coscienza. Ha sbagliato lo ha riconosciuto ma adesso vuol dimenticare tutto, ignorare senza rancore come sarebbe stato bene fare.

Si ostina all'assenteismo, all'indifferenza, la faccenda non lo riguarda più, ma la coscienza lo chiama alla dignità di uomo.

- Quando si sbaglia bisogna avere il dovere di riconoscere. So che non hai la faccia di andare al suo funerale ...

- ma è soltanto il marito di una collega di mia moglie -

Paul si prese per il petto. Arroganza ne aveva avuto a maltrattare una persona e ora non aveva il coraggio di chiedere scusa.

Andò al funerale di Edgar in segno di pentimento ed espiazione. Nella semplicità della chiesa evangelica, spoglia dal barocco stridente che incombe nelle chiese cattoliche, era raccolta devotamente per l'ultimo concedo la folla di conoscenti, amici e parenti.

Paul credeva di trovarsi nella porziuncola del poverello di Assisi.

Osservò con compassione Barbara in prima fila affiancata da due angioletti distratti, poi una dolce musica entrò piano piano nel cuore dei fedeli, con la voce inconfondibile di Andrea Boccelli.

Con te partirò.

Paesi che non ho mai
veduto e vissuto con te,

adesso si li vivrò,

Con te partirò

su navi per mari

che, io lo so,

no, no, non esistono più,

con te io li vivrò.

Tutti commossi rimasero ad ascoltare il CD fino alla fine, per tutti, per Paul era Edgar che si accomiatava in quel modo.

Dopo la funzione l'urna fu portata nel cimitero alle spalle della chiesetta e Barbara la pose delicatamente nella buca. Poi da un cestino prese una paletta di terra e la sparse sull'urna, tolse dal mazzo una rosa rossa e la lasciò scivolare nella fossa.

Allora si mosse la folla dei partecipanti e imitarono Barbara, Lena e Jonas, fino a quando giunge il turno di Paul.

“ Scusami Edgar e grazie per essere stato buono con me, invece di reagire come si suole purtroppo tra uomini insolenti e presuntuosi, ma con la tua bontà disarmante, con quella apparente passività mi hai messo in croce. Si perché i rimorsi sono la croce per espiare l'oltraggio all'esortazione cristiana, ama il tuo prossimo. Grazie Edgar! “

Mara dopo due settimane va a trovare Barbara in ospedale, viene a sapere che i piccini sono seguiti da persone specializzate e a sera dormono dai nonni.

Anche da questa che a noi sembra una catastrofe Paul ha imparato qualcosa da Edgar che non c'è più.

“ Con la tua scomparsa sembra che il destino si prenda gioco delle nostre tribolazioni. Ci affanniamo fino a perdere il sonno, ci disperiamo per racimolare delle miserie per il nostri figli, e adesso tu non ci sei, tua moglie è in un istituto psicologico e le tue figlie alla faccia della disperazione umana sono in balia del destino come direbbero i non credenti mentre i devoti chiamano Provvidenza. “

Nicola Romanelli